

## Al vertice di Versailles una proposta Usa che esclude l'Italia

# Un direttorio dei 5 Grandi per combattere l'inflazione

## Reagan è con Londra: 'Galtieri deve sgomberare'

Il presidente americano auspica una sorta di task force economica per la stabilità monetaria e il risanamento delle finanze. Potrebbe essere l'unico risultato del summit, dato che gli europei non riusciranno a strappare un ribasso dei tassi d'interesse Usa

dal nostro inviato BARBARA SPINELLI

PARIGI, 4 — Al vertice di Versailles, Reagan proporrà la costituzione di un «meccanismo di supervisione» delle politiche economiche occidentali, che attribuirà priorità assoluta «alla stabilità monetaria e al risanamento delle finanze». Una sorta di task force permanente e istituzionalizzata, a cui parteciperanno i ministri delle Finanze dei cinque Grandi (Usa, Gran Bretagna, Francia, Germania e Giappone). Grandi esclusi: l'Italia e il Canada. La proposta è parte di un piano per coordinare al massimo le strategie di lotta all'inflazione. E' l'unica idea nuova, in un summit che è condannato alla liturgia solenne delle riconciliazioni di facciata. Gli europei non strapperanno a Washington un ribasso dei tassi d'interesse, e nemmeno una immediata stabilità del dollaro, ma potranno dirsi soddisfatti se l'amministrazione parteciperà a uno «studio» sul futuro ordine monetario. Di converso la Casa Bianca non può sperare di imporre un drastico ridimensionamento dell'interscambio Est-Ovest, ma si accontenterà di una dichiarazione di principio e della volontà di rivedere la filosofia dei crediti agevolati a un Est europeo sempre più indebitato.

A PAGINA 3

Parla la Thatcher



“Perché facciamo questa guerra”

A PAGINA 6

## 'Baires può evitare un bagno di sangue'

dal nostro inviato RODOLFO BRANCOLI

PARIGI, 4 — «Sulla crisi delle Falkland gli Stati Uniti sono fermamente dalla nostra parte». Così ha dichiarato la signora Thatcher dopo un colloquio di quattro ore e mezzo con il presidente americano, Ronald Reagan. Il primo ministro inglese ha ascoltato i suggerimenti americani che chiedono di fare di tutto per evitare un ulteriore spargimento di sangue, ma ha confermato la sua posizione: sono gli argentini che devono fare il primo passo, ritirarsi o almeno impegnarsi a farlo. Anche il segretario americano Haig, riferendosi al conflitto in corso nell'Atlantico del Sud, ha detto che «oggi come oggi la decisione sta a Buenos Aires. Tutto dipende in misura decisiva dalla volontà degli argentini di ritirarsi, fissando una data precisa». Questo, ha precisato Haig, «sarebbe l'esito desiderabile di questa crisi, ma resta da vedere se è realizzabile». Haig ha smentito che Washington abbia invitato la Gran Bretagna a rinviare l'attacco a Port Stanley.

A PAGINA 4

## Un pianeta che sta diventando un deserto

di ANTONIO CEDERNA

OLTRE CHE di Garibaldi e dei capitani mondiali di calcio, questo potrebbe essere l'anno del rilancio dell'ecologia, nel decimo anniversario della conferenza delle Nazioni Unite a Stoccolma (giugno 1972), alla quale parteciparono i rappresentanti di 112 paesi per riflettere sulle piaghe che affliggono il mondo e i suoi abitanti. E oggi 5 giugno è la giornata mondiale dell'ambiente, mentre a Nairobi gli esperti di 130 paesi fanno il bilancio del decennio trascorso, stendono il rapporto sullo stato dell'ambiente planetario e decidono il piano d'azione per l'immediato futuro.

E' una giornata che al solito cade nel disinteresse quasi generale, perché in Italia i problemi dell'ambiente e delle risorse sono sempre postposti ad altri che è comodo considerare più urgenti e prioritari: e presso chierici e laici destano più ironia che preoccupazione, salvo poi strapparli le vesti dopo ogni catastrofe. Non abbiamo nemmeno un ente, un organismo, un ufficio pubblico che se ne occupi e, a quanto se ne sa, i fondi che destiniamo a ricerca e prevenzione non superano lo 0,013 del prodotto nazionale lordo.

La conferenza di Stoccolma segnò lo scontro tra paesi ricchi e paesi poveri (incurava la guerra del Vietnam). I primi, oppressi soprattutto dall'inquinamento, vedevano il maggior pericolo nella crescita demografica del terzo mondo; i secondi accusavano i ricchi di rapina delle risorse mondiali a fini di profitto, sostenendo che le peggiori forme di inquinamento sono la miseria, la fame, le malattie, i tuguri, l'analfabetismo. Ci volle tutta l'abilità del governo svedese per approdare a una solenne dichiarazione comune in 26 punti e un elenco di 109 raccomandazioni.

Seguì la crisi petrolifera che ha messo fine all'era dell'energia creduta illimitata, e a basso costo; e le successive conferenze internazionali su argomenti specifici, se non hanno dato risultati concreti apprezzabili, hanno però contribuito a smussare i contrasti e a maturare principi su cui qualche accordo è stato possibile.

Ad esempio, che è impensabile un reale progresso economico senza una rigorosa politica ecologica e, d'altra parte, solo uno sviluppo rispettoso dell'ambiente, aumentando il benessere dei paesi poveri, può ridurre fenomeni esplosivi come la crescita demografica. Che occorre ovviare all'iniquità per cui i paesi industrializzati col 13 per cento della popolazione mondiale consumano l'87 per cento delle risorse energetiche (il consumo pro capite negli Stati Uniti è 64 volte maggiore di quello dell'India).

SEGUE A PAGINA 14

## Rappresaglia israeliana

# Raid contro i palestinesi

## 45 morti

LONDRA, 4 — L'ambasciatore israeliano a Londra, Shlomo Argov è in fin di vita dopo essere stato colpito da una raffica di mitra in un attentato compiuto la notte scorsa nella capitale britannica. Un commando composto da quattro terroristi arabi ha arteso l'ambasciatore all'uscita di un ricevimento in Park Lane cominciando a sparare all'impazzita prima di darsi alla fuga su un'auto. In seguito alla polizia, i terroristi sono stati catturati. Si tratterebbe di un iracheno, un siriano e due giordani, ma Scotland Yard sta ricercando altri complici. A Tel Aviv il governo israeliano ha subito denunciato le responsabilità dell'Olp ed ha reagito con un violento bombardamento dei campi palestinesi in Libano che ha provocato la morte di almeno 45 persone. La risposta palestinese non si è fatta attendere e un pesante cannoneggiamento si è abbattuto su tutta la Galilea.

A PAGINA 15

## Sulla scala mobile industriali e sindacati sempre più lontani

# Sciopero generale di 8 ore ma Merloni non si piega

L'agitazione è stata indetta per il 25 giugno. Una manifestazione nazionale si svolgerà a Roma. Lama: «Non potevamo non tener conto della richiesta che ci viene dalla base». Benvenuto: «Il problema contingenza ci ha unito»

di VITTORIA SIVO

ROMA — Il sindacato non ha rinunciato alla battaglia e dopo aver riconquistato nei giorni scorsi l'adesione della base operaia ha proclamato uno sciopero generale di 8 ore per il 25 giugno con una manifestazione nazionale a Roma. Lama, Carniti e Benvenuto, nella conferenza stampa tenuta ieri, sono apparsi ben decisi a ribaltare come un «boomerang» sugli imprenditori la disdetta della scala mobile. «Non potevamo non tener conto di una richiesta massiccia che proviene dalla base per uno sciopero», ha affermato Lama. «Se fino a ieri il problema scala mobile divideva il sindacato, ora lo unisce», ha dichiarato Benvenuto. «Sarebbe auspicabile che il governo sospendesse la fiscalizzazione», ha aggiunto Carniti.

A PAGINA 7

## L'obiettivo della Confindustria

# “Nuova scala mobile e niente contratti”

dal nostro inviato MAURIZIO RICCI

AREZZO, 4 — La Confindustria non intende affatto abbandonare la rotta di collisione con il sindacato imboccata martedì scorso. Merloni ha ribattuto con un tono molto battagliero alle contestazioni rivoltegli da più parti dopo la disdetta della scala mobile e ieri ad Arezzo ha indirizzato al sindacato un duro monito: sappiano Lama, Carniti e Benvenuto che «fino a quando non si sarà aperto un confronto sulla revisione della contingenza noi non apriremo il negoziato sui contratti». L'obiettivo, secondo Merloni non è quello di abolire la scala mobile ma di modificarla introducendo forme più qualificanti di remunerazione della professionalità.

A PAGINA 6

## Calorosi incontri con Sordi, Fellini e De Niro

# Pertini star a Cinecittà

## “Anch'io feci la comparsa”

di LAURA DELLI COLLI

ROMA — Ha visitato teatri di posa e set di film, ha ricevuto regali e saluti festosi, ha baciato Sandra Milo, ha stretto decine di mani, si è intrattenuto con Sordi e con Fellini, ha consegnato premi ad attori e registi italiani e all'ortondo Robert De Niro. Sandro Pertini è stato il protagonista assoluto dell'incontro di ieri a Cinecittà tra «i politici» e la gente del cinema. Non è mancato il momento del ricordo: nel '28, a Nizza, Pertini fece la comparsa per venti franchi al giorno.

A PAGINA 19

## Domani elezioni parlano i leader di tutti i partiti

di GIORGIO ROSSI

ROMA — Che cosa si attendono i partiti dal voto di domani, e in che misura esso potrà incidere sulla situazione politica? A queste domande di «Repubblica» rispondono i leader di tutte le forze politiche. De Mita invita a evitare «interpretazioni forzate o strumentali». Craxi aggiunge: «Questi risultati una qualche impressione generale la provocheranno». Berlinguer accusa i partiti di governo di «calcoli meschini», di sperare anche in un minimo aumento di voti per poterlo «brandire come segnale politico di valore nazionale».

A PAGINA 11

## I Mondiali di Brera

# Dal crollo coreano ai tuoni di Riva

UN INSERTO ALL'INTERNO

## novità

Loescher Università  
monografie

Alfredo Del Monte  
con la collaborazione di C. Ciambelli, M. Raiffa, G. Zollo

## Decentramento internazionale e decentramento produttivo

il caso dell'industria elettronica

L. 7.500

## Sergio Zani

### Indicatori statistici della congiuntura

L. 10.500

LOESCHER

# Un pianeta che sta diventando un deserto

**I**NFINE che la degradazione dell'ambiente è una delle cause del collasso dell'economia, e quindi fare di tutto per prevenire anziché dover sostenere gli enormi costi sociali causati dall'imprudenza.

Il bilancio della situazione del mondo è curato dall'UNEP (United Nations Environment Programme), l'agenzia istituita dieci anni fa, come centro di assistenza tecnica ai paesi in via di sviluppo. I dati più impressionanti riguardano la distruzione del suolo e del manto vegetale, e l'uso distorto del territorio. Per erosione, inquinamento, metodi errati di sfruttamento, ogni anno vanno perduti dai 5 ai 7 milioni di ettari di terra coltivabile (nei paesi avanzati 300.000 ettari solo per l'espansione urbana e stradale). La prospettiva è la desertificazione che degrada irreparabilmente 20 milioni di ettari l'anno e costa 26 miliardi di dollari in mancata produzione. Alla degradazione del suolo (con conseguente erosione, impoverimento delle risorse idriche, inondazioni, perdita di produzione alimentare) concorre la distruzione delle foreste, a cominciare da quelle tropicali, al ritmo di 21 ettari al minuto, per lo più per ricavare legna da ardere, della cui penuria soffre circa un miliardo di persone. Quanto ai boschi in generale, si può dire che

ad ogni nuovo albero che si pianta ne corrispondono dieci che vengono segati.

La miseria porta a un'autentica rivoluzione nell'uso del territorio. Se si mantengono le tendenze attuali, nel Duemila oltre il cinquanta per cento della popolazione mondiale sarà concentrata in mostruose megalopoli. Le aree urbane con più di 10 milioni di abitanti passeranno dalle 7 attuali a 25, di cui almeno cinque con una popolazione superiore ai 20 milioni, con in testa Città del Messico, San Paolo, Tokio, Shanghai, Rio de Janeiro, Calcutta: il che vuol dire condizioni disperate di vita, bidonville, mancanza di servizi essenziali (negli ultimi dieci anni la percentuale degli abitanti serviti da fognature, nei paesi poveri, è scesa dal 71 al 53 per cento). E lasciamo da parte gli altri innumerevoli flagelli: l'impoverimento delle varietà genetiche (mille specie di animali e il dieci per cento di quelle vegetali minacciate di estinzione), le piogge acide per gli ossidi di zolfo e di azoto che avvelenano le acque (e disintegrano i monumenti), l'aumento dell'anidride carbonica con surriscaldamento del clima, i problemi posti dalle 70.000 sostanze chimiche immesse nel commercio, e via dicendo.

E' un mondo in cui il 40 per cento della popolazione non può

contare su alcuna forma di assistenza medica, 600 milioni soffrono di malnutrizione acuta, oltre due miliardi di insufficienza d'acqua, 800.000 muoiono per inquinamento idrico e ogni anno 5-10 milioni di bambini muoiono per malattie altrove debellate; e tuttavia, come è noto, le spese militari raggiungono i 650 miliardi di dollari l'anno, venti volte l'ammontare degli aiuti al terzo mondo, e pari al 5-6 per cento del prodotto lordo mondiale.

L'unico progresso che si è verificato nel decennio trascorso è la sempre maggior consapevolezza della gravità della situazione, e l'approfondimento della ricerca, non solo nei paesi avanzati. Si è capito che le risorse naturali se hanno un valore di scambio nullo, hanno un valore d'uso infinito perché indispensabili alla vita: e che nei costi dell'economia devono rientrare i costi della loro degradazione e spreco (i danni del solo inquinamento nei paesi ricchi hanno un costo che equivale al 3-5 per cento del prodotto nazionale lordo). E si è anche capito che l'ecologia paga: negli Stati Uniti le spese sanitarie sono diminuite di 8 miliardi di dollari in sette anni grazie alle misure adottate contro l'inquinamento atmosferico, e in cambio di ogni posto di lavoro soppresso in industrie inquinanti se

ne possono creare una trentina di nuovi.

E in Italia? In una conferenza stampa indetta per il 3 giugno da «Italia Nostra», Giorgio Nebbia ha ricordato la vecchia e inoperante legge antimog, la beffa della legge Merli-tris, l'assenza di ogni indagine conoscitiva, l'incapacità delle università di organizzare corsi di scienze ambientali, la rinuncia a ogni seria legge in difesa della natura: mentre entro tre giorni le regioni devono indicare i siti per le centrali nucleari (l'industria nucleare sta colando a picco negli Stati Uniti). E si è riparlato di quella nuova etica ambientale che è l'auspicata «società neotecnica»: una società a basso consumo di energia, basata sulla lotta allo spreco, sul risparmio e sul riciclaggio, che usi la biomassa per le produzioni energetiche e industriali e faccia ricorso a tutte le fonti rinnovabili. Una società che garantisca il necessario a tutti a spese del superfluo per pochi, ha detto Fabrizio Giovanale (di cui si raccomanda la lettura del prezioso volumetto «Il tempo delle vacche magre», ed. La Nuova Italia).

Non è utopia, è semplice realismo: anche la questione ecologica diventa questione morale. Quanto ai fondi per l'aiuto al terzo mondo, l'Italia vien dopo Zaire, Ghana e Senegal.

ANTONIO CEDERNA

## Tempo e temperature



**SITUAZIONE GENERALE:** persiste sull'Italia una situazione anticiclonica. Deboli impulsi di aria instabile interessano le due isole maggiori e le regioni nord-occidentali.

**Tempo previsto:** su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso tranne un locale sviluppo di nubi temporalesche.

**Temperatura:** stazionaria su valori al di sopra di quelle stagionali.

**Venti:** deboli di intensità variabile con qualche rinforzo da nord sulla Puglia e da sud-est sulle due isole maggiori.

**Mari:** quasi calmi o poco mossi.

**Temperature minime e massime in Italia nelle ultime 24 ore:** Bolzano 14/19, Verona 19/30, Trieste 21/28, Venezia 18/29, Milano 16/29, Torino 16/28, Cuneo 14/18, Genova 21/29, Bologna 17/30, Firenze 15/34, Pisa 14/29, Ancona 13/26, Perugia 19/28, Pescara 13/28, L'Aquila 16/26, Roma Urbe 17/30, Roma Fiumicino 16/29, Campobasso 17/26, Bari 15/27, Napoli 16/28, Potenza 11/25, S. Maria di Leuca 18/27, Reggio Calabria 18/26, Messina 20/26, Palermo 20/25, Catania 14/27, Alghero 19/30, Cagliari 19/27.

**Temperature minime e massime delle ultime 24 ore a:** Amsterdam 18/28, Atene 18/28, Belgrado 18/30, Berlino np/np, Bruxelles 14/29, Chicago 7/16, Copenhagen 15/29, Dublino 12/20, Francoforte 17/31, Ginevra 14/26, Helsinki 16/23, Kiev 14/26, Lisbona 13/21, Londra 17/25, Los Angeles 13/21, Madrid 13/21, Miami 24/27, Montreal 7/16, Mosca 9/22, New York 15/25, Oslo 14/26, Parigi 17/26, San Francisco 10/14, Stoccolma 16/27, Vienna 17/29.